

# *Si mise in cammino*

(Lc 4, 21-30)<sup>1</sup>

IV Domenica TO - Anno C

## LC 4, 21-30

<sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. <sup>22</sup>Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: ”Non è costui il figlio di Giuseppe?” <sup>23</sup>Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!” <sup>24</sup>Poi aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele, al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. <sup>27</sup>C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”.

<sup>28</sup>All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Siamo sempre in Galilea e la pericope di oggi è la continuazione del racconto di domenica scorsa (Lectio III TO).

La liturgia mette in luce l’identità profonda della Chiesa: noi siamo un popolo radunato attorno alla Scrittura, un popolo radunato dalla Parola di Dio, un popolo salvato dalla presenza vera di **Cristo** che è, “oggi” ed “in ogni Eucaristia”, in mezzo a noi come Messia e Salvatore e **ci nutre con la sua Parola e col suo Corpo**.

Il brano evangelico continua quindi la narrazione della presentazione che Gesù fa di sé e della sua missione nella sinagoga di Nazareth, iniziata domenica scorsa.

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 904-907 [La nostra partecipazione all’ufficio profetico di Cristo], nn. 103-104 [La fede principio di Vita Eterna]; M. G. ARICÒ, *Fede e Misericordia*, sul Sito del CAB (Centro Apostolato Biblico) alla sezione: Documenti del CAB/Formazione/Formazione permanente n. 2.12 alla pagina : [http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=4&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=4&Itemid=192);

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 174-177;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1157.

L'attualizzazione che Gesù fa del passo di Isaia è lapidaria e provocatoria: *oggi si è compiuta questa Scrittura*. Il povero concittadino ha l'ardire di presentarsi come colui che porta a compimento l'antica speranza contenuta nell'oracolo profetico! Ma le parole di grazia (= dono gratuito ed immeritato) non producono accoglienza, accettazione, bensì rigetto.

Gesù infatti asserisce - colpendo l'orgoglio dei Nazaretani - di non voler compiere alcun miracolo a Nazareth perché i destinatari delle promesse messianiche non sono solo i "vicini", ma anche i "lontani" come hanno fatto Elia ed Eliseo.

Ce lo dice anche l'antifona di ingresso: "Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode".

Tutto considerato, il ragionamento sottinteso dai Nazaretani è più o meno il seguente: "se Gesù è un taumaturgo, se è il Messia, come pretende di essere, si ricordi bene che noi siamo i suoi compaesani e quindi, prima di tutto, guarisca i nostri". È il tentativo di sempre:

- accaparrarsi il potere di Dio per il proprio interesse. Servirsi di Dio, invece di servire Lui.

Il rigetto di Gesù è il preludio del rifiuto radicale che avrà come epilogo la cattura, il processo, la condanna e la crocifissione del Cristo. Ma (v. 30) l'annotazione finale sul fallimento della voglia omicida allude con trasparenza alla vittoria ultima di Gesù con la risurrezione, mediante la quale egli sfuggirà in modo completo ai suoi nemici.

### ***Uno dei motivi dell'incredulità***

Uno dei motivi della freddezza dei compaesani di Gesù, che sfocia poi nell'ostilità nei suoi confronti, sta nel fatto che Gesù non sembrava essere che uno di loro, un carpentiere, un operaio qualunque, uno venuto su con loro, sotto il loro cielo e non dal Cielo, con una vita e una povertà come la loro! Di Lui avevano - o meglio credevano di avere - già un'esatta conoscenza. Di Lui conoscevano anche il padre, il falegname Giuseppe!

Dunque i Nazaretani si erano costruiti la carta d'identità di Gesù (cfr. Lectio Battesimo di Gesù). Confrontandola con quella che essi si erano immaginata del Messia - un Messia politico, forte, glorioso - passano dallo stupore all'incredulità. Non vogliono mettere in discussione i loro schemi, né disporsi a una revisione e magari ad una conversione.

Uno dei motivi per cui la Parola di Dio - e a maggior ragione quella di coloro che fanno da mediatori presso i fratelli della Parola di Dio - può essere inefficace, è la durezza del cuore di chi l'ascolta, l'attaccamento incondizionato ai propri schemi mentali, alla propria opinione, alla propria maniera di vedere e di vivere.

Tutto ciò parla di realismo e di conforto per chi è chiamato a predicare la Parola di Dio, la Buona Novella: preti, religiosi/e, laici impegnati, lo stesso popolo di Dio in genere. Specialmente quando ci troviamo in periodi difficili, in periodi di crisi e di svolta come oggi.

La nostra parola, anche quando serve autenticamente (cfr. 2a lettura)<sup>2</sup> la Parola di Dio, può sollevare domande analoghe a quelle dei Nazaretani per Gesù e suscitare reazioni negative e amare delusioni.

È compito di ognuno di noi

- + mantenere aperto il cuore nell'ascolto della Parola che salva e illumina anche il nostro oggi;
- + cercare, nell'umiltà, la coerenza con i valori indicati da tale Parola;
- + alimentare il coraggio della testimonianza anche in ambienti duri, difficili, ribelli;
- + senza pretendere di vedere subito risultati, specialmente risultati secondo i nostri schemi, i nostri calcoli e le nostre aspettative.

A noi il diritto e il dovere di credere che il Signore Gesù è vivo e operante anche nel tempo presente, perché diventi l'**oggi** della salvezza, che lui offre a tutti coloro che si lasciano interpellare e provocare dalla sua persona e dalla sua parola.

## 🏠 SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Lc 4,14-30 contiene la spiegazione autentica del ministero di Gesù:

- il fine (l'essere figli del Padre nell'essere fratelli fra noi);
- il mezzo (l'ascolto della Parola del Padre);
- come agire (nella forza dell'amore, che è lo Spirito di Dio);
- quando agire ("**oggi**");
- per chi (per chi ascolta).

---

<sup>2</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1537 [1Cor 12,31-13,13.].

Con Paolo ricordiamo che a Dio è piaciuto salvare il mondo con l'annuncio evangelico (1 Cor 1,21).<sup>3</sup> La Parola, mezzo debole e strumento di comunione libero, è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1,16).<sup>4</sup>

Gesù ci appare, fin da domenica scorsa, molto più che uno scriba e un profeta: non solo spiega la Parola di Dio, ma l'attualizza.

Questa attualizzazione non consiste nell'adattarla al proprio tempo, ma nel "renderla attuale": cioè traduce in atto (= fa diventare avvenimento, evento) ciò che la Parola dice e, nell'obbedienza, rende la sua vita attuale - la vita di chi ascolta la Parola - contemporanea ad essa.

Gesù è qui l'ascoltatore che compie la Parola, il perfetto ascoltatore in cui la Parola di Dio trova la sua esecuzione piena. Egli, il Figlio obbediente, è il compimento di ogni Parola.

Così, per noi gente del XXI secolo, attualizzare la Parola significa ascoltare il Vangelo e applicarlo nella nostra vita di tutti i giorni. L'obbedienza ad esso ci rende

- attuali all'oggi di Dio,
- odierni a Gesù, il Figlio, nel quale la storia di ogni Adamo trova compimento.

L'annuncio della parola di grazia ha il potere

- a) di farsi obbedire (purché noi acconsentiamo col nostro *fiat=sì*) e
- b) di rinnovare nell'ascolto la nostra vecchia realtà, secondo la promessa *farò nuove tutte le cose*.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Udito coi vostri orecchi:** la Parola non è uno spettacolo da "vedere", ma una "buona notizia" da ascoltare per poter poi, con l'aiuto della fede, *dare testimonianza* al messaggero (4,22) (è questa la spiegazione - e la sua origine biblica - dell'importanza dell'Amen che dovremmo quasi urlare, per la gioia, alla conclusione di ogni preghiera eucaristica).

**Bocca:** possiamo qui vedere un seguito della risposta data da Gesù al tentatore (4,4), *non di solo pane vivrà l'uomo*. (Matteo, nelle sue tentazione si rifà a Dt 8,3,

<sup>3</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1468;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1513.

<sup>4</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1443;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1455.

Luca, invece, riservandola a Gesù, vuole riconoscerlo sia come Parola, che come Dono di Dio).

**Figlio di Giuseppe:** noi capiamo (i suoi compaesani non potevano) che la filiazione divina è il vero titolo di Gesù che lo abilita alla missione universale (18-19) di grazia che inaugura con questo discorso.

**Medico:** Gesù conosce le rivendicazioni della gente di Nazareth: esse sono proprio il contrario della fede; la moltiplicazione dei segni non serve a nulla, fin quando non si è riconosciuto chi li compie.

**In verità:** è una formula usata da Gesù per impegnare la propria autorità e che è significativa del suo carattere di unicità. In ebraico è “amen”.<sup>5</sup>

**Ben accolto:** i profeti hanno già vissuto questo dramma e Gesù non è accolto per quel che veramente è: “il messaggero della grazia di Dio”. Perciò *non fece molti miracoli a causa della loro incredulità* (Mt 13,58).

**Elia.. Eliseo:** (1 Re 17,7-4; 2 Re 5)<sup>6</sup> sono profeti, ma non scrittori. Pur incompresi, hanno portato i benefici di Dio oltre le frontiere del popolo eletto. Gesù non pone limiti territoriali o razziali al programma di salvezza che è venuto a proclamare (4, 18-19).

**Ciglio:** richiama sia il pinnacolo del tempio (4,9), sia lo scosciamento del Golgota (23,33). Il lettore è guidato a riconoscere, fin dall’inizio della missione, il termine della passione che ne sarà il compimento.

**Gettarlo:** la prova è condotta sino in fondo e viene offerta una possibilità (da parte del demonio *Buttati giù, gli angeli ti custodiranno* e da parte dei compaesani *Medico cura te stesso*) che Gesù rifiuta perché non è questa la sua missione. Infatti risponde al demonio: *non tenterai il Signore Dio tuo* (4,12).

**Se ne andò:** minacciato di morte, non cambia strada perché la sua via è la via di Dio! Il ministero di Gesù è universalistico (18-19). Tra Ebrei e pagani le frontiere sono definitivamente abolite dal mistero della croce che introduce tutti nella fede (Ef 2,18-22).<sup>7</sup> Gesù che per il mistero della sua nascita era lo “straniero del di dentro” è rifiutato dai suoi che ne fanno “lo straniero del di fuori”. Ma è proprio in questo modo, sfuggendo a tutto ciò che può rinchiuderlo, che Egli diventa il Salvatore universale.

---

<sup>5</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 51.

<sup>6</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 268, 280.

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1517 [a croce unisce i vari gruppi sociali].

➔ **ALCUNE DOMANDE PER L'ATTUALIZZAZIONE**

- *Nel testo quale punto ti è maggiormente piaciuto o ti ha colpito? Perché?*
- *Gesù presenta un programma? Quando, dove, come, per mezzo di chi?*
- *Chi esclude Gesù? Perché?*
- *Come fa Gesù l'attualizzazione?*
- *Il programma di Gesù è anche il nostro? Chi sono gli esclusi dalle nostre comunità?*

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Oggi mi chiedi  
di lasciare tutto e seguirti.***

***Non è facile , Signore,  
perché siamo tutti ancorati  
dall'amore alle persone che ci sono care.***

***E siamo legati al nostro lavoro,  
alla nostra missione, alla nostra vocazione  
non è facile, ma non è impossibile!***

***Rendi robusta la mia fede  
e coraggiosa la mia testimonianza!***

***Amen.***